

**25 ANNI DI VIAGGI  
SULLE STRADE DEL MONDO  
CON "DREAMS ROAD"**



**EMERSON  
GATTAFFONI**

**VALERIA  
CAGNONI**

**"IL VIAGGIO PER NOI È CONOSCENZA E LIBERTÀ"**



## **SMS NEWS SETTIMANALE**

### **NUMERO 28 – ANNO 2026**

#### **INDICE**

- 2. Intervista con Valeria Cagnoni ed Emerson Gattafoni per i 25 anni di Dreams Road
- 12. Intervista con Federico Buffa, al Castello Sforzesco con "Number 23"
- 20. Papa Leone XIV in visita a Pavia e a Sant'Angelo Lodigiano
- 28. Dacia Maraini a Taobuk 2026
- 34. "Una mano cambia il mondo", il nuovo singolo di MagoS
- 35. La terza edizione di Safety Love
- 37. Marc Marquez trionfa nel Gp della Rep. Ceca di MotoGP
- 38. I loghi dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Alpes 2030
- 40. Addio a Igor Protti, bomber del Livorno
- 41. La favola di Vozinha, il portiere di Capo Verde
- 43. SLA Global Day



## **INTERVISTA CON VALERIA CAGNONI ED EMERSON GATTAFONI, SU RAI 2 CON "DREAMS ROAD ANNIVERSARY – SPECIALE 25 ANNI": "IL VIAGGIO È CONOSCENZA E LIBERTÀ"**

"Dreams Road ha una storia molto speciale, è un format televisivo pensato per il nostro pubblico e non per generare risorse o successo personale". Da venticinque anni Valeria Cagnoni ed Emerson Gattafoni, in sella alle loro moto, attraversano le strade del mondo con passione ed entusiasmo raccontando culture, paesi, emozioni, storie, con un linguaggio autentico, poetico e coinvolgente.

Per celebrare questa importante ricorrenza, nonché il centenario della Ducati, nasce "Dreams Road Anniversary", un viaggio speciale in quattro episodi tra le bellezze dell'Italia, in onda il sabato pomeriggio alle 16,20 su Rai 2, in cui Valeria ed Emerson incontreranno amici del programma e ospiti d'eccezione pronti a condividere il loro personale significato di libertà, creatività e italianità "su due ruote".

Tra gli incontri, l'attore Luca Zingaretti, l'adventure biker Simone Zignoli, gli ex campioni di sci Giorgio Rocca e Paolo De Chiesa, i musicisti Omar Pedrini, Fabio Treves e Alessandro Gariazzo, le leggende della MotoGP Loris Capirossi e Franco Uncini, il "Dottore dei piloti" Claudio Costa, ed infine il Comandante delle Freccie Tricolori, Tenente Colonnello Franco Paolo Marocco.



**Valeria ed Emerson, dal 13 giugno ogni sabato alle 16,20 va in onda su Rai 2 "Dreams Road Anniversary – Speciale 25 anni", un omaggio all'Italia che ispira, primeggia e continua a far sognare il mondo ...**

Valeria Cagnoni: "Per celebrare venticinque anni di viaggi intorno al mondo abbiamo pensato di realizzare uno speciale con diversi amici di "Dreams Road" come ospiti. Siamo partiti dalla Sardegna, con Simone Zignoli, adventure bike e grande viaggiatore che ha trascorso tanto tempo in America Latina, luogo che noi abbiamo esplorato in lungo e in largo e ci è rimasto nel cuore. Ha fatto anche tanti bei progetti umanitari cercando di portare in moto bambini vulnerabili o con patologie. Così a marzo, in una Sardegna deserta, abbiamo fatto questo viaggio con Simone in una terra bellissima che ci ha regalato tante emozioni.

L'ospite specialissimo della seconda puntata è invece Luca Zingaretti. Abbiamo trascorso una giornata nella Tuscia viterbese, condividendo ricordi ed emozioni e poi abbiamo fatto una bella chiacchierata insieme tra le sculture del Sacro Bosco di Bomarzo. Luca non andava in moto da tempo ed è stato felice di tornare in sella con noi. Il viaggio è proseguito verso Civita di Bagnoregio, per poi attraversare la Val d'Orcia, per arrivare a San Gimignano e al suggestivo Teatro del Silenzio di Lajatico, e concludersi tra le spettacolari Alpi Apuane e le cave di marmo di Carrara".



Nella foto Emerson Gattafoni e Valeria Cagnoni con Simone Zignoli



Nella foto Emerson Gattafoni e Valeria Cagnoni con Luca Zingaretti

Emerson Gattafoni: "La terza puntata è dedicata alla montagna e vede come ospiti due ex campioni di sci, Giorgio Rocca e Paolo De Chiesa, che ci alletta sulla Rai con i suoi commenti tecnici nelle gare di sci ed è una persona straordinaria. Abbiamo attraversato le Dolomiti, passando sotto la mitica 3Tre di Madonna di Campiglio dove entrambi hanno trionfato, passando poi per il Lago di Garda, per la strada della Forra, considerata tra le più belle del mondo; quindi, siamo arrivati in Friuli dove abbiamo incontrato Maria Leitner, nostra grande amica e conduttrice di TG2 Motori. Abbiamo poi partecipato a Biker Fest, un grandissimo Motoraduno con 250.000 moto e tanti personaggi.

Infine, siamo arrivati nella zona di Udine, a Gemona e in altri borghi, per ricordare i cinquant'anni del terremoto, e a Rivolto (Ud), dove ha sede la base delle Freccie Tricolori.



Nella foto Emerson Gattafoni con Giorgio Rocca e Paolo De Chiesa

L'ultimo appuntamento ci ha visto sulle strade della Pianura Padana, partendo da Borghetto sul Mincio (Mn), per poi raggiungere Pavia, dove abbiamo incontrato "la voce" storica di Dreams Road, Maurizio Modica.

Abbiamo raggiunto Fontanellato, Sabbioneta e Gualtieri, e lungo le strade della pianura si sono uniti a noi i musicisti Fabio Treves e Alessandro Gariazzo. La tappa successiva è stata la cosiddetta Motor Valley che abbiamo attraversato con Franco Uncini, campione del mondo del 1982, ora Responsabile della Sicurezza dei Gran Premi per conto della FIM, e a Loris Capirossi, tre volte campione del mondo e membro della Direzione Gara per Dorna Sport. Insieme siamo andati a trovare il dottor Claudio Costa che ha curato per cinquant'anni i piloti di motociclismo e dal quale circa quindici anni fa abbiamo acquistato una clinica mobile da portare in Africa, il più grande ospedale viaggiante su ruote di tutto il continente africano. Dopo aver salutato i nostri ospiti sul circuito di Imola, abbiamo concluso la puntata a Borgo Panigale, all'interno del Museo Ducati in occasione del centenario, con Omar Pedrini. In occasione dei venticinque anni, ci sembrava opportuno realizzare queste quattro puntate in Italia per festeggiare un format indipendente, che ha sempre mostrato al pubblico il mondo, l'arte, tanti siti patrimonio dell'umanità, realtà e città diverse, luoghi che per lo spettatore televisivo non sono magari facili da raggiungere o che sono una meta da sogno, come ad esempio l'Ayers Rock".



Nella foto Emerson Gattafoni e Valeria Cagnoni con il Dottor Costa, Loris Capirossi e Franco Uncini



Nella foto Emerson Gattafoni e Valeria Cagnoni con Omar Pedrini

**Nella prima puntata dello speciale affermate che l'obiettivo è che i vostri viaggi diventino di tutti, penso proprio che sia stato raggiunto ...**

Valeria Cagnoni ed Emerson Gattafoni: "La nostra missione è che i viaggi siano di tutti, nel sogno e nella realtà. Gli spettatori ci hanno sempre detto che è come se viaggiassero con noi stando sul divano e guardando Dreams Road, ma ci sono anche tantissime persone che hanno seguito le nostre avventure per poi realizzarle realmente".

**"Dreams Road" unisce avventura, viaggi, cultura, sociale, qual è il segreto per mantenere la propria cifra stilistica restando sempre al passo con i tempi che cambiano?**

Valeria Cagnoni: "Siamo sempre stati mossi dalla passione e dalla responsabilità di condividere con lo spettatore le sensazioni del viaggio, non abbiamo mai puntato a diventare famosi o ad apparire.



Dreams Road è un format fatto di immagini, di luoghi, di conoscenza, di arte, di cultura, di emozioni che abbiamo vissuto e raccontato con estrema onestà nei confronti del pubblico. Oggi il linguaggio narrativo e televisivo sta cambiando, ancor più con l'avvento dei social, ci sono tanti creator bravissimi che raccontano i viaggi con grande verità ma ci sono anche cose prive di fondamento”.

Emerson Gattafoni: “L'aspetto più bello di questa avventura è che dopo le prime edizioni il pubblico si era già reso conto di quanto fosse un format vero e che il viaggio era realizzato on the road da due persone a bordo di due moto. Non abbiamo mai avuto una troupe esterna, neanche negli episodi dello speciale per i venticinque anni, in quanto non abbiamo voluto snaturare Dreams Road”.

### **Il vostro ricordo della primissima puntata di “Dreams Road” ...**

Valeria Cagnoni: “Emerson arrivava dalla Patagonia e io l'avevo raggiunto a Miami. Nei primissimi viaggi che abbiamo fatto utilizzavamo degli scooter piccoli e una volta partita, dopo dieci chilometri, sono rimasta a piedi perchè il motore è andato in fumo. E' stato un battesimo di fuoco (sorride), ho anche pensato che fosse un segnale che dovessi smettere in quel momento con Dreams Road”.

Emerson Gattafoni: “All'epoca i mezzi venivano inviati con il cargo aereo e quindi venivano svuotati da tutti i liquidi. Quando sono arrivati nella concessionaria sono stati rabboccati gli oli ma nello scooter di Valeria non è stato stretto bene il bullone e dopo tre chilometri il motore ha iniziato a fumare ed è uscito l'olio. Io arrivavo da un viaggio lunghissimo, da Ushuaia fino a Caracas lungo la costa atlantica. Dopo questo incidente di percorso abbiamo sostituito i nostri scooter e insieme siamo riusciti ad arrivare a Newfoundland, nel nord del Canada”.

Valeria Cagnoni: “Un mese e mezzo dopo quel viaggio siamo andati in Australia con altri due scooter un po' più grandi e da lì non ci siamo mai più fermati”.



### **Che cosa rappresenta per voi il viaggio?**

Emerson Gattafoni: "Per me è conoscenza. La mia università è stata la strada, mi ha dato la possibilità di parlare più lingue, di conoscere etnie, culture, popoli e bellezze del pianeta".

Valeria Cagnoni: "Conoscenza innanzitutto ma anche una grande libertà. Il viaggio è un passo avanti nella vita, ti fa evolvere, ti cambia. E' capitato negli anni di tornare magari in luoghi già visti ma nel frattempo siamo cambiati noi e anche la percezione e l'emozione di vivere quei posti. Il viaggio in sella alle motociclette è quello in cui ti senti più libero in assoluto".

## **C'è un viaggio o un posto in particolare che vi ha cambiato o fatto scoprire qualcosa di voi che ancora non sapevate?**

Valeria Cagnoni: "E' capitato di vedere posti che magari sono stati un po' snaturati e di pensare quanto siamo stati fortunati nel poterli vivere quando erano selvaggi. Quelle emozioni sono indelebili. Siamo stati ad esempio in Himalaya nei primi anni Duemila, abbiamo fatto questo viaggio epico ed eravamo soli, non c'era un motociclista nei paraggi, oggi invece è una meta molto più frequentata".

Emerson Gattafoni: "Il viaggio del 2002 in Ladakh è stato speciale per noi, abbiamo avuto l'onore di essere accolti a casa del Dalai Lama, che conosceva la nostra storia e ha voluto fare delle foto con le nostre moto. E' stato uno degli incontri più sensazionali della nostra vita. Poi siamo tornati altre volte, abbiamo realizzato dei progetti umanitari e incontrato duemila bambini al Tibetan Children's Village con la sorella del Dalai Lama. Un altro ricordo indelebile è legato all'Uruguay, quando il presidente José Pepe Mujica invece di riceverci al palazzo presidenziale, dato che era a conoscenza del nostro programma grazie all'ambasciatore italiano dell'epoca a Roma, ha voluto incontrarci nella sua modesta casa di campagna. Siamo arrivati con le moto e lui col trattore. Sono dei momenti irripetibili. Grandissimi personaggi che hanno fatto la storia si sono adeguati al nostro format, alla nostra mentalità. Per noi sono stati dei premi che ci hanno spinto a mettere ancora più passione in quello che facciamo".

## **Qual è la prossima avventura che state progettando?**

Valeria Cagnoni ed Emerson Gattafoni: "Chissà... abbiamo diverse idee. Sarebbe bello anche portare avanti questo format con gli ospiti, però servono le risorse e qualcuno che creda nel progetto".

**di Francesca Monti**



**INTERVISTA CON FEDERICO BUFFA, IN SCENA AL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO CON "NUMBER 23. VITA E SPLENDORI DI MICHAEL JORDAN": "SCELGO LE STORIE CHE IO ASCOLTEREI VOLENTIERI"**

"Michael Jordan ha portato se stesso al limite e ci ha fatto capire che si può andare oltre". Voce autorevole del giornalismo sportivo italiano e maestro della narrazione contemporanea, una straordinaria capacità di raccontare storie in modo poetico, empatico e coinvolgente, unendo sport, musica e memoria collettiva, Federico Buffa porta in scena venerdì 26 giugno al Castello Sforzesco di Milano, nell'ambito del Festival della Bellezza, lo spettacolo "Number 23. Vita e splendori di Michael Jordan".

Le prodezze dal 1984 al 2003 del leggendario campione di basket sono state linfa e traino della sua narrazione una volta diventato imprenditore, proprietario di uno dei marchi sportivi più riconoscibili al mondo. Quando arriva nella Lega riesce sin da subito a far capire a giocatori di spessore quali Magic Johnson e Larry Bird quale sia la sua pasta, nonostante la giovane età. Una cavalcata che lo porta a vincere sei titoli NBA e ad infrangere record individuali e di squadra. Una storia di orgoglio e di rivincita, di un'icona sportiva che ha insegnato che "i limiti, come le paure, sono solo delle illusioni".

“Number 23. Vita e splendori di Michael Jordan” è scritto e interpretato da Federico Buffa, accompagnato in scena da Alessandro Nidi al pianoforte e prodotto da International Music and Arts.



**Federico, il 26 giugno porta in scena al Castello Sforzesco di Milano “Number 23. Vita e splendori di Michael Jordan”. Com’è nato questo spettacolo?**

“All’inizio doveva essere una rappresentazione intima e la nostra organizzazione che si chiama International Music aveva bloccato tre date in Sardegna. La prima era a Tempio Pausania, ma noi non avevamo uno spettacolo pronto e poche ore prima di andare in scena con il maestro Nidi abbiamo iniziato a lavorarci. Lui si è inventato tre canzoni, io ho pensato a come raccontare la storia di Michael Jordan. Quando è arrivato il pubblico ho visto che era quello che frequenta maggiormente il teatro, cioè persone grandi d’età, e io dovevo presentare una storia americana un po’ particolare.



Così ho fermato una signora che non aveva idea di chi fossi, e le ho chiesto se sapesse cosa avrebbe visto quella sera. E lei ha risposto che si era documentata sulla storia del tennista Jordan (sorride). Quando invece siamo saliti sul palco abbiamo capito che lo spettacolo aveva una sua armonia, abbiamo fatto le altre due date sarde e poi, dato che parla di uno dei tre-quattro più grandi sportivi della storia, ha riscosso un grande successo ed è andato in scena al Vittoriale davanti a 1.500 spettatori, a Genova con un pubblico di 1.200 persone. Quella che faremo al Castello Sforzesco sarà la trentatreesima replica. Se ripenso alla prima data a Tempio Pausania non riesco ancora a credere a quello che è accaduto”.

### **Che cosa l’ha più affascinata della storia di quella che è un’icona globale dello sport?**

“Ci sono degli sportivi immortali. Anche i ragazzi di oggi sanno chi erano Mohamed Alì, Pelé o Diego Armando Maradona. Sono dei personaggi che vedono quello che noi non vediamo e questo li fa stare in un piccolissimo percentile dell’umanità, cioè sono in grado di pensare mentre agiscono e lo fanno a un livello percettivo superiore. E sono accomunati dalla competitività. Se parli per tre minuti con Sinner, per esempio, hai la nettissima sensazione che mentre sta spostando la tazzina stia pensando a cosa potrebbe fare lì con un dritto. Michael Jordan ha vinto il titolo Nba dopo sei agoniche partite e sul tavolo dei segnapunti ha fatto un gesto per dire a uno tra quelli che stavano festeggiando sul campo che la mattina seguente alle nove voleva giocare 36 buche al golf. Questo perché non riesce a stare senza la competizione. I campioni come Jordan devono consumare questo fuoco che arde dentro e questa voglia, alle volte, di annientamento dell’avversario”.

### **Nello spettacolo racconta che per Jordan il carburante emozionale dell’esistenza è opporsi a chi non lo ha rispettato, a cominciare dall’allenatore Clifton “Pop” Herring che non lo ha selezionato al liceo per giocare nella prima squadra ...**

“Fin dalla prima data dello spettacolo a Tempio Pausania ho trovato l’espedito del diario, non so se Jordan ne avesse uno nella realtà ma è evidente che concettualmente lo possedesse e che fin da piccolo lo utilizzasse per segnare chi gli faceva un torto, seppur minuscolo. Lui ha bisogno di questo combustibile perché gli dà una maggiore motivazione. Quando è stato premiato con l’induzione all’interno della Hall of Fame, cioè l’arca della gloria del basket che si trova nella città in cui questo sport è stato inventato ossia Springfield, in Massachusetts, Michael Jordan ha

invitato tanta gente e ha tenuto un discorso memorabile. Ha anche dichiarato che sarebbe potuto tornare a giocare a quasi cinquant'anni dicendo al pubblico di non ridere perché ne sarebbe stato capace per davvero. Alla cerimonia ha invitato anche il suo allenatore che non lo aveva selezionato per la prima squadra al liceo e il giocatore che gli era stato preferito e ha insultato entrambi. E tu pensi: sei il più grande giocatore della storia, perché hai bisogno di umiliare così queste due persone che in realtà ti hanno aiutato tanto? Il coach lo portava avanti e indietro da casa sua alla palestra, lo ha schierato nella posizione in cui ha giocato per tutta la carriera ... Coloro che conoscono intimamente Jordan hanno detto che in quel momento era il vero Michael, non stava cercando di fare il fenomeno, semplicemente non si stava trattenendo".

**Lei ha portato in scena anche un altro spettacolo, "Otto infinito", dedicato a un indimenticabile gigante del basket contemporaneo, Kobe Bryant ...**

"Quello su Kobe Bryant è un omaggio ad uno dei migliori giocatori nella storia della Nba, è una sorta di messa cantata, un'elaborazione del lutto attraverso il teatro dove la gente viene vestita come l'indimenticabile campione. "Number 23" invece vede protagonista una leggenda ancora vivente, con la metà del pubblico che possiede le scarpe di Michael Jordan, che incredibilmente sono le seconde più vendute ancora adesso. E' veramente pazzesca la potenza di questo uomo".

**Come sceglie le storie da raccontare negli spettacoli?**

"Scelgo le storie che io ascolterei volentieri ed è un privilegio che non ha eguali poterlo fare ed essere pagato per raccontare a teatro le proprie passioni".

**Com'è nata questa passione per il teatro?**

"E' nata fin da piccolo, quando avevo 14-15 anni mio padre mi portava spesso a teatro, durante l'adolescenza avrò visto almeno 70-80 spettacoli. Ricordo in particolare di aver assistito nel 1983 a Milano, al Teatro CRT di Piazzale Abbiategrasso, a "L'istruttoria" di Peter Weiss, in cui il maestro Alessandro Nidi aveva musicato lo spettacolo e la sua futura moglie recitava. E la cosa incredibile è che pochi giorni fa eravamo a cena a casa loro e quella stessa attrice ci ha preparato da mangiare".



SpettacoloMusicaSport

TEATRO | 16





## **Sarà in scena con "Number 23" al Castello Sforzesco all'interno del Festival della Bellezza, che porta delle riflessioni e degli spettacoli in luoghi simbolo della cultura italiana. Cos'è per lei oggi la bellezza?**

"Ho letto un pezzo il cui titolo è "Non ho l'età per il digitale", contesto in cui mi ritrovo assolutamente, dato che tra qualche mese compirò 67 anni e sono quindi nel girone di quelli che potrebbero fare quell'affermazione. Avendo una formazione classica, sono ancora legato all'idea greca del καλὸς καὶ ἀγαθός (bello e buono). Ho fatto uno spettacolo all'Arena Shakespeare di Parma recentemente e ho citato Pindaro e gli epinici, il suo legame con l'idea di effimero, cioè dell'uomo effimero che vive per un giorno opposto a come lui descriveva gli atleti, all'interno del contesto di καλὸς καὶ ἀγαθός, cioè di questa idea di bellezza legata all'armonia del corpo. Io sono ancora tutto sommato legato a questo spirito originario della bellezza. Mi incanto a vedere il corpo dell'atleta in tensione. Un tempo le sculture rappresentavano questa idea di plasticità, dal Novecento in avanti i corpi sono stati deformati, ripensati e questo è eccitante dal punto di vista artistico, ma io continuo a preferire la visione classica".

## **La storia di Michael Jordan rappresenta anche una rivincita, ci insegna che i limiti si possono superare ...**

"E' l'ultima frase dello spettacolo, "le nostre paure, come i nostri limiti, sono spesso solamente delle illusioni" ed è ciò che Jordan ha sempre pensato e che dice durante il discorso in occasione del suo ingresso nella Hall of Fame. E' il lascito di un uomo che ha portato se stesso al limite e ci ha fatto capire che può essere superato. Noi pensiamo di avere dei limiti e li riconosciamo oggettivamente, ma potenzialmente li hanno anche Jordan, Sinner o Federica Brignone che ha vissuto in uno stato mentalmente opposto alla sua condizione fisica e che è durato cinque giorni, nei quali ha vinto due ori olimpici a Milano Cortina 2026. In quel periodo di tempo ha detto al suo corpo che metteva in pausa il limite fisico, ha scritto la più grande impresa della storia dello sci e quando si è risvegliata da questo stato ha detto che non avrebbe corso altre gare per questa stagione. Jordan lavorando col suo mental coach aveva la capacità di far sopraccedere alla sua intelligenza razionale quella di natura istintiva ed era come se lui vedesse la partita scorrere a rallentatore e avesse un'idea di quello che gli altri avrebbero fatto. Vedendolo giocare avevi la sensazione che tenesse sotto scacco nove giocatori, tra cui quattro suoi compagni, tre arbitri e ventimila spettatori. Nello spettacolo mostro una fotografia del pubblico di Salt Lake City che stava aspettando che Jordan vincesse la partita, c'era gente che pregava, che aveva le mani nei capelli, perché sapeva che lui avrebbe vinto.

Era una situazione quasi spiritica. Ricordo che ero veramente estasiato nel pensare che un essere umano potesse tenere in pugno tutte quelle persone”.





## **Quest'estate porterà in scena tanti interessanti spettacoli ...**

"Oltre a "Number 23" di cui faremo ancora una trentina di repliche, porterò in scena "Olimpiadi tra guerra e pace" che mostra come l'idea di unire i popoli attraverso lo sport si sia spesso scontrata con tensioni politiche e conflitti internazionali. Ci sono poi "Il futuro è tra mezz'ora. Le ultime 48 ore di Lucio Dalla", un omaggio al grande cantautore, "Otto infinito" e "Italia Mundial" sulla Nazionale Italiana campione del mondo nel 1982, che nel periodo dei Mondiali è un tentativo di consolazione vista la terza non qualificazione consecutiva degli Azzurri".

## **Secondo lei che cosa andrebbe cambiato nel sistema calcistico italiano per rilanciare la Nazionale?**

"Fino ai 17 anni i nostri ragazzi vincono, pensiamo ad esempio all'Italia Under 17 campione d'Europa, perché sono tatticamente molto più avanti dei loro coetanei, sanno organizzare bene la fase difensiva e scalare le posizioni. Ricordo che Cesare Prandelli, che è una persona che stimo tantissimo, tra l'altro un rarissimo caso di ct della Nazionale Italiana che si è dimesso dopo l'eliminazione al Mondiale 2014, l'ultimo che gli azzurri hanno giocato, per via della doppia sconfitta nel girone eliminatorio contro Costa Rica e Uruguay, due anni fa al Premio Fair Play Menarini a Firenze, ha detto che forse sarebbe il caso di cominciare a riallenare un po' i giocatori e un po' meno le squadre. Ed io concordo con lui. La differenza tra l'Italia e la Spagna o la Francia risiede nel fatto che loro fanno un maggiore lavoro tecnico sui giocatori e solo dopo si preoccupano di organizzare tatticamente il modo di giocare. Possono perdere a 17 anni, a condizione che poi, quando andranno a giocare eventualmente nella Nazionale maggiore, siano preparati tatticamente e tecnicamente. Se pensiamo al campionato di Serie A notiamo ad esempio che i primi dribblatori, a parte Orsolini del Bologna, sono tutti stranieri".

### **di Francesca Monti**

Si ringrazia Vittoria di Studio Sottocorno

credit foto ufficio stampa



**PAPA LEONE XIV IN VISITA PASTORALE A PAVIA E A SANT'ANGELO LODIGIANO: "DOBBIAMO IMPARARE TUTTI A ESSERE COSTRUTTORI DI PACE E PROMOTORI DI RICONCILIAZIONE"**

Una folla in festa ha salutato l'arrivo del Santo Padre Leone XIV a Pavia per una visita pastorale alla città. La prima tappa del viaggio è stata al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO) dove il Pontefice ha salutato i bambini e le persone in cura e le loro famiglie: "Fate capire a tutto il mondo che nei momenti difficili se non c'è la presenza, l'amore della famiglia, tutto è più difficile. Dio non vuole che nessuno soffra.



Quello che ci promette Dio è che sarà sempre presente, anche quando siamo troppo deboli, ci manda degli angeli. Dio opera nelle nostre vite anche tramite i medici, gli infermieri, tante persone”.

Papa Leone ha poi raggiunto la Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro dove ha presieduto una Celebrazione della Parola e venerato le Reliquie di Sant’Agostino.

“L’essenziale è vivere con Cristo, e diffondere il suo Vangelo è ciò che ci deve stare a cuore. Lo raccomando anzitutto ai presbiteri, che talvolta possono soffrire il senso di dispersione interiore, di stanchezza per le molteplici incombenze: ritornate sempre al centro, unificate tutto nella relazione con il Signore, e in Lui scoprite la gioia della fraternità presbiterale e il comune lavoro pastorale con i laici. E lo raccomando anche alle religiose e ai religiosi, che conoscono spesso la fatica di attualizzare il carisma a cui appartengono, ma che hanno sempre bisogno di ripartire da Cristo e di mettere in comune i talenti ricevuti sia con altre comunità religiose sia con l’insieme della Chiesa diocesana”, ha esordito il Papa nell’omelia.

“Aderire a Cristo, pietra angolare, ci permette anche di affrontare le problematiche odierne che riguardano la trasmissione della fede e la pratica religiosa. In un tempo nel quale molte persone sembrano aver perduto il gusto spirituale o, per diverse ragioni, non riescono più ad avvertire come attraente la proposta della fede cristiana per la loro vita, siamo chiamati anzitutto a portare l’annuncio del Vangelo, un annuncio gioioso e liberante di Gesù Cristo, che faccia emergere la bellezza della fede per la nostra vita e per la nostra società. C’è sempre più bisogno, oggi, di accompagnare le persone alla scoperta o alla riscoperta della fede. Perciò, bisogna annunciare il nucleo del Vangelo, cioè Gesù, che nella sua incarnazione, morte e risurrezione ci rivela il mistero di Dio e al tempo stesso il mistero che siamo noi stessi. «Una pastorale in chiave missionaria si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario».

In questo contesto, la figura di Sant’Agostino brilla di luce preziosa. Il suo pensiero, la storia della sua conversione, la sua spiritualità ci ricordano il valore e il primato dell’interiorità: «Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell’uomo interiore». Il bisogno di rientrare in sé stessi, di non disperdersi nella frammentazione esteriore, di cercare e trovare un senso che orienti la nostra vita e animi le nostre relazioni, è un’esigenza comune a tutti: oggi esso riaffiora in modi diversi anche nella fretta e nella dispersione del vivere quotidiano, soprattutto negli interrogativi dei più giovani.

Quando la nostra testimonianza di fede è coerente e appassionata, noi stessi diventiamo "pietre vive" che compongono l'edificio spirituale che è la Chiesa. Lo stile di vita dei cristiani, che era nuovo e stupefacente agli inizi, nel confronto con il mondo giudaico e con quello pagano, deve esserlo tutt'ora, nel mondo di oggi. Uniti a Cristo possiamo infatti esprimere il nostro sacerdozio santo, offrendo ogni giorno sacrifici spirituali. Intessuto di preghiera e di servizio al prossimo, questo culto trasforma la nostra vita in segno del Vangelo attraverso le scelte, le azioni e le relazioni", ha concluso il Papa che dopo aver salutato i fedeli sul piazzale della Basilica, tra due ali di folla ha raggiunto a bordo della Papamobile Piazza Duomo dove sul sagrato della Cattedrale ha ricevuto l'omaggio della comunità sudamericana e dei ragazzi dei Grest della Diocesi tra cori e un tripudio di bandierine gialle e bianche.





“Abbiamo sentito un momento fa dell’importanza della speranza e della pace. Tutti vogliamo vivere in pace. È molto importante che non perdiamo mai la speranza, perché come ci ha detto Sant’Agostino: “Se vogliamo cambiare i tempi, se vogliamo che il mondo viva in pace, dobbiamo cominciare con noi stessi”. Ciò vuol dire: basta con parole di odio, basta con gli insulti, con il bullismo, basta con tutte quelle cose che fanno guerra fra le persone, fra le comunità, fra i Paesi. Dobbiamo imparare tutti a essere costruttori di pace e promotori di riconciliazione. A tutti gli animatori che sono qui: grazie a voi per il vostro lavoro, per il vostro servizio! E a tutti i ragazzi: perseverate, partecipate, cercate di costruire autentica amicizia, non un’amicizia solo con lo schermo, con il telefonino. Autentica amicizia, di persona! Presenti! Tutti presenti! E così troveremo che Gesù davvero vive fra noi. Gesù sarà presente”, ha detto il Pontefice ai ragazzi.

Dopo aver dato la benedizione ai presenti e aver benedetto il quadro della Madonna della Colombina e una culla termica, Papa Leone XIV è entrata nel Duomo per un momento di adorazione del Santissimo Sacramento e per una sosta di preghiera davanti all’altare di San Siro, primo Vescovo e Patrono della Diocesi e della città di Pavia.





A seguire il Santo Padre ha raggiunto a piedi Piazza Vittoria per l'incontro con la cittadinanza e le istituzioni. Durante il suo discorso ha detto: "Oggi invito ciascuno di voi a ripetere dentro di sé: mi interessa la nostra città! Mi interessa la salute di chi ho accanto, mi interessa la bellezza del luogo in cui abito, mi interessa la qualità della vita negli ambienti in cui lavoro e dove trascorro il tempo libero. Mi interessa questa pianura così fertile, dove ogni campo e ogni fosso porta i segni del lavoro paziente di chi per secoli ha ascoltato il ritmo del creato, sentendosi in armonia con la natura.

La coltivazione della terra rispecchia la promozione della cultura, che trova a Pavia un modello particolarmente felice. Ricordando la vostra illustre tradizione accademica, penso soprattutto ai giovani e agli studenti che frequentano l'Università cittadina. In questo polo culturale, essi non sperimentano un agglomerato di saperi, ma un sistema capace di formare la persona senza speculare sul suo lavoro. Promuovere le scienze, infatti, significa promuovere l'uomo, che deve sempre restare protagonista delle proprie ricerche.

In tale prospettiva, ad ogni sapere corrisponde una forma di cura: come la scienza medica provvede al corpo umano, così la giurisprudenza si preoccupa del corpo sociale e la filosofia considera il pensiero, da cui l'uomo sviluppa ogni sua arte. Tutto ciò che veniamo a sapere del mondo ci fa conoscere noi stessi e ci fa interrogare nuovamente sulla nostra esistenza, assetata di verità e di giustizia. Di questa sete fu pieno l'animo di sant'Agostino, esempio della sana inquietudine che freme in chi ricerca, in chi studia, in chi educa. La sua figura, mentre incarna il dialogo arduo e costante tra fede e ragione, testimonia la loro reciproca appartenenza.

Non si può infatti credere senza pensare, né è possibile illuminare i quesiti più alti della ragione senza fede. Con questa fiduciosa apertura, infatti, la ragione umana domanda e progetta: non si chiude in logiche di profitto o di dominio, ma scopre nuovi modi per prendersi cura di sé e del mondo. Nella misura in cui crede, l'essere umano non si rassegna alla fine, a un frammento storico che termina con la morte: proprio la fede ci ricorda che non siamo sudditi di un fato anonimo, sostenendo invece la certezza che Dio è creatore e salvatore della vita.

A questo proposito, anche nella città di Pavia la Chiesa opera come grembo che accoglie tutti, generando una nuova umanità".



La Confederazione Italiana Agricoltori di Pavia, in occasione della visita pastorale di Leone XIV, ha donato due tonnellate di riso carnaroli, raccolto grazie a una catena di solidarietà, all'Elemosineria Apostolica che saranno distribuite a Roma ai poveri e ai più bisognosi mentre 800 chili verranno inviati in Ucraina.

Il Papa è ripartito in elicottero dal Campo di Rugby CUS del Cravino e ha raggiunto Sant'Angelo Lodigiano atterrando allo stadio comunale "Carlo Chiesa", per trasferirsi poi alla parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, dove si è fermato in adorazione del cuore di Santa Francesca Cabrini.

"Se madre Francesca visse oggi, che cosa le direbbe la sua anima missionaria? O meglio, che cosa direbbe il Cuore di Cristo al suo cuore di donna consacrata a Lui e al servizio del suo Regno? E che cosa le avrebbe chiesto un Papa come Francesco, il quale, figlio di emigrati italiani, ha fatto del servizio ai migranti uno dei punti-chiave del suo pontificato?", ha esordito il Pontefice nel suo discorso. "Carissimi, Papa Francesco ha voluto che la sua terza Enciclica, *Dilexit nos*, che è risultata poi l'ultima, fosse dedicata all'"amore umano e divino del Cuore di Cristo", cioè a quel mistero di carità infinita che è l'unico vero "motore" della vita di Santa Cabrini, di tutto ciò che ha realizzato e, ancor più, di *come* lo ha fatto. Ebbene, in questa Enciclica, Papa Francesco scrive: «L'attualità della devozione al Cuore di Cristo è particolarmente evidente nell'opera evangelizzatrice ed educativa di numerose congregazioni religiose femminili e maschili che sono state segnate fin dalle loro origini da questa esperienza spirituale cristologica». Da parte mia, ho ereditato e portato avanti il Magistero di Papa Francesco con l'Esortazione apostolica *Dilexi te* sull'amore verso i poveri, e là dove si parla della carità nella forma di "accompagnare i migranti", compare, proprio accanto a San Giovanni Battista Scalabrini, la figura di Santa Francesca Saverio Cabrini. «Il suo cuore materno, che non si dava pace, li raggiungeva dappertutto – gli emigrati –: nei tuguri, nelle carceri, nelle miniere». Lei stessa ha scritto così: «Nessun lavoro sarà troppo difficile, nessuna terra troppo lontana, nessuna persona troppo ferita per l'amore del Cuore di Gesù e per tutti coloro invitati ad essere portatori dell'amore di Cristo nel mondo».

Fratelli e sorelle, cosa c'è di più attuale di questo carisma? Lo dico qui, davanti alla Reliquia del cuore di madre Cabrini, portata dalla Casa-madre di Codogno. Lo dico salutando e ringraziando con affetto le sue figlie spirituali, le Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Cosa c'è di più attuale di un carisma missionario che si pone al servizio dei migranti?



Colgo dunque questa occasione per rivolgere un appello, specialmente ai giovani: conoscete Santa Francesca Cabrini! Leggete i suoi scritti, pieni di passione per Gesù e per la missione; le sue lettere, i suoi diari di viaggio, gli appunti dei suoi ritiri. Chi conosce madre Cabrini, ne rimane conquistato. La sua anima era nello stesso tempo contemplativa e attiva; era immersa nell'amore del Cuore di Cristo e questo le dava una capacità di lavoro e una forza d'animo straordinarie".

**di Francesca Monti**

credit foto FM



### **TAOBUK 2026, LA "FIDUCIA" NELLE RIFLESSIONI DI DACIA MARAINI**

«Accanto ai padri letterari occorrono anche le "madri letterarie"». Con questa frase Dacia Maraini, una delle più riconosciute e rinomate scrittrici italiane e internazionali di tutti i tempi, ha cristallizzato e, insieme, stigmatizzato il secolare sistema che vuole come perni culturali unicamente gli uomini, non riconoscendo appieno in ruolo della donna nella storia culturale dell'umanità. E proprio la mancanza di "fiducia", tema centrale della sedicesima edizione di Taobuk, manifestazione tenutasi dal 18 al 22 giugno scorsi, è uno dei motivi che ha determinato questa situazione, secondo la romanziera italiana.

Sul palcoscenico del prestigioso e millenario Teatro Antico di Taormina, nel corso del Gala finale dello scorso 20 giugno, presentato dall'ideatrice e organizzatrice della manifestazione Antonella Ferrara e dal conduttore RAI Massimiliano Ossini, Maraini ha fatto echeggiare con forza ed eleganza i suoi concetti, accolti con una standing ovation conclusiva, dal pubblico taorminese.

Il Taobuk Award for Literary Excellence, consegnatole dal Commissario Straordinario e Commissario ad acta della Fondazione Taormina Arte Sicilia (TaoArte) Bernardo Campo, ha riconosciuto ulteriormente l'importanza di una personalità letteraria che costituisce un punto di riferimento per la narrativa italiana e internazionale che travalica l'ambito dell'arte scritta, grazie al portato del suo profondo pensiero. Nel corso della serata Antonella Ferrara ha interagito la poetessa – autrice di libri quali "La lunga vita di Marianna Ucrìa" o "Il treno dell'ultima notte" - che ha concesso interessanti contributi.



**Abbiamo ancora negli occhi le celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica. Non sembra vero, ma si trattò del primo voto delle donne perché prima del 2 giugno del 1946 le donne non avevano il diritto di voto. Ma come era possibile che ciò avvenisse senza che ciò rappresentasse uno scandalo?**

“La storia è molto lunga, perché per molti secoli, anche millenni, le donne sono state escluse dal sociale. Le donne potevano, diciamo, interessarsi alla casa, ai figli, però non avevano un’appartenenza sociale. Il fatto di vivere il proprio parere, era considerata una cosa non adatta per le donne; quindi, hanno conquistato traguardi importanti e si sono battute per millenni per cercare di ottenere queste mete. Oggi che il diritto di voto celebra i suoi 80 anni c’è una sorta di paradosso. Perché il voto non è un dovere, è un diritto. Allora rinunciare a un diritto è una cosa un po’ scema e un passo indietro che, purtroppo, rappresenta questi tempi”.

**In passato, purtroppo, i libri potevano scriverli solo gli uomini. O quasi. Ma da dove viene questa particolare “sfiducia” nei confronti delle donne?**

“Tutto nasce dal fatto che si diceva e si pensava che le donne non avessero qualcosa da dire, L’espressione delle donne, come avevo accennato in maniera sfumata prima, doveva risolversi nella maternità. Però tutto il resto, il pensiero filosofico, il pensiero storico, il pensiero scientifico apparteneva al mondo maschile. Ma non perché i maschi se ne siano appropriati, ma perché un sistema consolidato si è stabilito tanto tempo fa, diventando rigidamente impenetrabile. Ora, secondo me, anche gli uomini stanno stretti in un mondo in cui le divisioni dei compiti sono così limitanti. E io credo che si sia visto storicamente che lì dove le donne partecipano alle professioni, le cose migliorano e la società è migliore. Quindi pensare di escludere una parte della società, ossia le donne, dal lavoro, dalle professioni, dal pensiero, dall’arte, vuol dire mutilare il mondo dalla sua possibilità di essere migliore. È un sistema che ci riguarda tutt’oggi. Ed è un sistema che si propone drammaticamente anche dove c’è la fede, che è una cosa bellissima, un atto d’amore. Ma quando la fede diventa potere e diventa stato è pericolosissimo. Quando la chiesa diventa stato e pretende di avere un potere, non solo spirituale, ma anche legislativo sulle persone, è un disastro. Per le donne è sempre un disastro. E veramente, secondo me, dobbiamo rivoltarci perché un paese, un regime che uccide i suoi figli e le sue figlie, in questo momento c’è ed è quello iraniano degli Ayatollah”.



**Su cosa poggia l'umanità quando, come in questo momento, le regole sembrano crollare?**

“Sicuramente sulla Fiducia. La fiducia sta dentro di noi. È una costruzione, non viene dal cielo. Noi dobbiamo creare fiducia, perché sennò non costruiamo il futuro. Se si rinuncia in partenza dicendo “tanto io non ce la faccio” oppure “è impossibile”, allora il futuro è finito. È un sentimento che dobbiamo sviluppare, proteggere e difendere. Dare spazio e dare respiro a questa voce di profonda unione. Queste persone, che suonano qui stasera, hanno fiducia nella musica ed è bellissimo. La fiducia in quello che facciamo, nella comunicazione, nel rapporto con gli altri, nella democrazia, nella convivenza, nello scambio, nella pace è alla base di tutto”.

**La fiducia traspare nelle nostre convinzioni e nella capacità di darsi agli altri. Quindi conta fidarsi e affidarsi, come nell'esempio che ha fatto prima sui musicisti.**

“La fiducia nel talento è importantissima. I musicisti sono artisti e tramite l'interpretazione esprimono un talento che poggia su un altro talento, rappresentando in esempio più completo in sé e negli altri.



**Una domanda che riguarda le scrittrici. Da Virginia Woolf in poi e fino a poco tempo fa, erano davvero poche le scrittrici a cui veniva dato lo spazio commisurato al talento. Ma oggi sembra che le scrittrici abbiano vinto perché scalano classifiche nel mercato editoriale. Ma il canone letterario è ancora maschile?**



“Il mercato era interdetto alle donne. Ma adesso non è più così. Però quando si passa dal mercato ai luoghi in cui si stabiliscono i valori e i modelli per le prossime generazioni, come l’antologia per le scuole c’è ancora un limite. E questo limite, pur essendoci molte lettrici donne, si chiama prestigio legato alla fiducia nelle figure femminili che rappresentano un’etica e diventano modelli. Vorrei ricordare che nei giorni scorsi, durante gli esami della scuola media superiore, nei temi assegnati non c’era una donna scrittrice. Proprio per questo accanto ai padri letterari occorrono anche le *madri letterarie*”.

**di Gianmaria Tesei**



## **UNA MANO CAMBIA IL MONDO E' IL NUOVO SINGOLO DI MAGOS: OLTRE LE ETICHETTE, VERSO L'INCONTRO**

E MagoS torna a sorprenderci! "Una mano cambia il mondo" non è soltanto il nuovo singolo del cantante pugliese ma è la storia di una comunità che ha scelto di esserci. Più di 70 persone hanno partecipato al suo videoclip.

In un tempo in cui spesso si parla di divisioni, distanze e solitudini, la risposta ricevuta ha raccontato qualcosa di diverso: una città, quella di San Severo, in provincia di Foggia, capace di unirsi attorno a un ragazzo, ai suoi sogni e a un messaggio che appartiene a tutti.

### **OLTRE LE ETICHETTE, VERSO L'INCONTRO.**

Il videoclip racconta proprio questo percorso. All'inizio le persone appaiono nascoste dietro parole che feriscono e che troppo spesso definiscono gli altri. Poi quei cartelli si abbassano, gli sguardi si incontrano, le distanze si accorciano e nasce una rete di relazioni che culmina in una grande mano umana formata dai partecipanti.

Un'immagine simbolica che racchiude il significato dell'intero progetto: ogni cambiamento nasce dall'incontro e ogni mano tesa può contribuire a costruire una società più accogliente.



## **IL 25 GIUGNO A ROMA IN VIA DELLA CONCILIAZIONE SI TERRÀ LA TERZA EDIZIONE DI SAFETY LOVE**

Venerdì 25 giugno a Roma, in via della Conciliazione, si terrà la terza edizione di Safety Love, una serata evento che coniuga intrattenimento e temi legati alla salute e sicurezza sul lavoro, con l'obiettivo di raccogliere firme di adesione alla Carta di Urbino.

Sul palco (in ordine alfabetico) Ambra Angiolini, Dolcenera, Eddie Brock, Fabrizio Moro, Mara Sattei, Mari Froes, Paolo Belli, Simona Molinari e Stefania Bruno, con la conduzione di Cesare Bocci e la partecipazione di Monica Setta. Ognuno di loro darà voce a uno dei principi elencati nella Carta di Urbino, decalogo elaborato dalla Fondazione Nazionale Sicurezza Rubes Triva e dall'Osservatorio "Olympus" dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo, che ha come scopo quello di sollecitare una riflessione sulla tutela della salute, della sicurezza e del benessere di chi lavora.

Le esibizioni degli artisti saranno accompagnate dall'Orchestra Roma Sinfonietta, diretta dal Maestro Giovanni Cernicchiaro.

Sarà realizzata anche una versione Tv, prodotta da iCompany, che andrà in onda, in seconda serata su Rai 1.

*«La salute, la sicurezza e il benessere sul lavoro sono aspetti centrali della vita di ciascuno di noi – dichiara Massimo Bonelli – Questioni fondamentali, spesso date per scontate, che meritano di essere raccontate anche attraverso linguaggi diversi, capaci di coinvolgere le persone e non soltanto di informarle.*



*La musica, da questo punto di vista, ha un potere speciale, perché riesce a trasformare un valore collettivo in un'esperienza emotiva e condivisa. Safety Love nasce proprio per unire spettacolo e riflessione e riportare al centro dell'attenzione i valori della Carta di Urbino, principi che meritano di essere conosciuti, condivisi e promossi da tutti. Farlo in una cornice straordinaria come Via della Conciliazione a Roma e, allo stesso tempo, attraverso il racconto televisivo dell'evento, significa dare ancora più forza a un messaggio che riguarda ciascuno di noi e che parla di diritti, responsabilità e qualità della vita».*

L'evento serale Safety Love accompagnerà la quinta edizione del Festival Internazionale della Salute e Sicurezza sul Lavoro, in programma a Roma dal 24 al 26 giugno, presso l'Istituto Patristicum Augustinianum, Sala Auditorium.

*«La musica è fatta di emozioni – dichiara Domenico Ruggiero, Presidente Fondazione Rubes Triva– La vita e il lavoro anche. Safety Love nasce dall'idea che la sicurezza sul lavoro non sia un obbligo da rispettare, ma un valore da vivere e condividere. Ogni scelta organizzativa deve mettere al centro la tutela della persona e di quelle emozioni che alimentano passione, creatività, relazioni e crescita. Attraverso la musica, che evoca sentimenti profondi, vogliamo ricordare che dietro ogni lavoratore c'è un individuo, una famiglia, una storia. Prendersi cura delle persone significa prendersi cura del futuro del Paese».*

Il Festival rappresenta un importante momento di confronto a livello europeo sui temi della prevenzione, con il coinvolgimento di esperti, istituzioni, aziende e rappresentanti del mondo accademico.

L'iniziativa gode del patrocinio di Parlamento europeo, Commissione europea – Rappresentanza in Italia, Regione Lazio, ANCI, Roma Capitale e INAIL. Il tema di quest'anno, "Un sistema solidale – il paradigma del prendersi cura", guiderà tre giornate di incontri, laboratori e conferenze dedicate alla promozione di una cultura condivisa della prevenzione.



## **MOTOGP: MARC MARQUEZ HA TRIONFATO NEL GRAN PREMIO DELLA REPUBBLICA CECA. TERZO BAGNAIA**

Seconda vittoria consecutiva per Marc Marquez che ha trionfato nel Gran Premio della Repubblica Ceca del Mondiale 2026 di MotoGP.

Il pilota spagnolo ha sorpassato a cinque giri dal termine Pecco Bagnaia che era al comando e stava conducendo un'ottima gara prima di rallentare il ritmo a causa di un problema alle gomme e permettere così al compagno di squadra di portarsi in testa e conquistare il Gp. Seconda posizione per Ai Ogura che era scattato dalla pole position e a tre giri dalla bandiera a scacchi ha passato anche lui Pecco, che ha chiuso terzo davanti a Fabio Di Giannantonio e a Joan Mir.

Nona posizione per Martin in seguito ad un doppio long lap penalty, che ha ora solo otto punti di distacco dal leader della classifica iridata Bezzecchi, squalificato dopo la Sprint di sabato per aver spinto e colpito con uno schiaffo un marshall.

**di Samuel Monti**

credit foto X MotoGP



## **SVELATI I LOGHI UFFICIALI DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI DI ALPES 2030**

Sono stati svelati i loghi ufficiali dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Alpes 2030. I due emblemi simboleggiano la montagna e la luce delle Alpi francesi, formando un'identità unitaria, come ha spiegato Edgar Grospiron, presidente del Comitato Organizzatore di Alpes 2030: «La stessa montagna unirà i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2030. Ecco perché i nostri due loghi sono stati concepiti come espressioni complementari della stessa visione. Insieme, incarnano la nostra ambizione: dare all'Olimpismo e al Paralimpismo lo stesso spazio, la stessa forza e la stessa visibilità».

«Diversi ma inseparabili, formano un tutt'uno: un unico evento dei Giochi invernali unito da una visione condivisa, un'energia condivisa, un territorio condiviso e valori condivisi», ha dichiarato il Comitato Organizzatore.

### **I due loghi si articolano attorno a tre elementi chiave:**

I raggi di luce rivelano i contorni delle i contorni del paesaggio. Aprono una prospettiva, la promessa di chiarezza, calore e rinnovamento;

Le cime delle montagne incarnano il campo di gioco di Alpes 2030: sport alpini, sfida, bellezza selvaggia, superamento dei limiti e stupore;



Il punto di convergenza rappresenta l'unione. Dove i raggi si incontrano, appare la vetta.

**Gli emblemi dei Giochi Olimpici Invernali e dei Giochi Paralimpici Invernali di Alpes 2030 presentano una gamma di colori ispirata a due elementi tipici delle regioni montane: la luce e il ghiaccio.**

Il blu notte e l'azzurro evocano l'altitudine, la profondità, la stabilità e l'orizzonte.

Il rosso e il rosa dell'Alpenglow richiamano i momenti in cui la luce del sole riscalda le cime delle montagne e dona vivacità al paesaggio. Rappresentano l'energia dell'evento, nonché lo spirito sportivo e l'entusiasmo.

credit foto Alpes 2030



### **IGOR PROTTI, L'EX BOMBER DEL LIVORNO SI È SPENTO A 58 ANNI**

Si è spento a Livorno a soli 58 anni l'ex bomber Igor Protti. Nato a Rimini il 24 settembre 1967, lo Zar ha iniziato la carriera calcistica nella squadra della sua città, per poi passare al Livorno, quindi al Messina in Serie B. Nel 1992 è stato acquistato dal Bari con cui nel 1995-1996 ha vinto il titolo di capocannoniere della Serie A, con 24 gol, a pari merito con Giuseppe Signori, ma non bastò a salvare i baresi dalla retrocessione.

Ha militato poi nella Lazio, nel Napoli, nella Reggiana, facendo infine ritorno al Livorno, riportandolo in Serie A dopo cinquantaquattro anni. È l'unico calciatore, insieme a Dario Hubner, a essere stato capocannoniere in A, B e C. Nel 2005 si è ritirato dal calcio giocato, diventando in seguito dirigente del Livorno.

Un grande campione in campo ma anche fuori, Protti faceva teatro per beneficenza e recitava con attori con disabilità psichica.

Un anno fa gli era stato diagnosticato un cancro al colon. L'ultima apparizione in pubblico è stata un mese fa quando, nonostante fosse molto sofferente, è riuscito ad accompagnare all'altare la figlia Noemi nel giorno delle nozze.



## **MONDIALI 2026: LA FAVOLA DI VOZINHA, IL PORTIERE DI CAPO VERDE DIVENTATO L'IDOLO DEI TIFOSI**

Una vera e propria favola è quella che vede protagonista Vozinha, il portiere di Capo Verde. Quaranta anni, di professione calciatore in forza al Chaves, una squadra portoghese di seconda categoria, ma anche dentista, è diventato l'ídolo dei tifosi ai Mondiali 2026 dopo una super prestazione nella gara d'esordio contro la Spagna, in cui ha compiuto ben sette parate decisive permettendo ai capoverdiani di conquistare uno storico punto nel torneo iridato.

Il numero uno di Capo Verde aveva 45mila follower su Instagram ma in poco più di 24 ore sono diventati oltre 15 milioni.

Vozinha, nome d'arte di Josimar José Evora Dias, è nato il 3 giugno 1986 a Mindelo, ed è cresciuto con i nonni, in quanto i genitori erano impegnati con il lavoro. E proprio alla nonna deve il soprannome, Vozinha, che significa "nonnina", quando da bambino giocava con i più grandi per strada veniva picchiato dai compagni che lo prendevano in giro dicendo che sarebbe andato a lamentarsi con i nonni.

Ha iniziato a giocare a calcio nel Batuque, e ha poi militato in Angola, quindi è approdato in Moldavia allo Zimbru Cisinou, per poi passare al Gil Vicente, all'Ael Limassol, al Troncin e al Chaves nel 2024.



Vozinha aveva anche pensato al ritiro ma i compagni di squadra, dopo la qualificazione di Capo Verde ai Mondiali, lo hanno convinto a proseguire.

Il portiere, nominato MVP del match contro la Spagna, ha dichiarato emozionato ad una tv brasiliana: "Ho pianto perché sono cresciuto con i miei nonni, loro ora sono delle stelle in cielo, ma se fossero vivi sarebbero molto orgogliosi di me. La mia emozione è dovuta a questo. Capo Verde ha sognato per tutta la vita questo Mondiale".

**di Francesca Monti**

credit foto Fifa



## **SLA GLOBAL DAY: AISLA CONCLUDE IL PRIMO SUMMER CAMP PER FIGLI E NIPOTI DELLE PERSONE CON SLA**

Si è conclusa alla Marina di Salivoli la prima edizione di "Estate Insieme – AISLA Family Summer Camp", il progetto dedicato ai figli e ai nipoti delle persone con SLA promosso da AISLA e realizzato grazie al generoso contributo di Fondazione Mediolanum.

Per una settimana, dal 14 al 20 giugno, cinque ragazzi provenienti da diverse regioni d'Italia – Giulia, Michele, Paolo, Matilde e Maria Vittoria – hanno vissuto un'esperienza residenziale unica, costruita attorno alla vela, alla vita di gruppo e alla scoperta delle proprie risorse.

Accompagnati dalle psicologhe AISLA Lucrezia De Giuseppe e Anisia Carlino e guidati dall'istruttore di vela Lorenzo Bigagli, i partecipanti hanno imparato a conoscere venti, manovre e tecniche di navigazione, ma soprattutto hanno imparato a fidarsi gli uni degli altri, trasformandosi in un vero equipaggio. «Per una settimana il mare è diventato una scuola di autonomia, amicizia e fiducia» raccontano Lucrezia De Giuseppe e Anisia Carlino. «Non è stato necessario parlare di SLA. Questi ragazzi conoscono già bene il valore del tempo, della responsabilità e della resilienza.



Hanno semplicemente avuto la possibilità di stare insieme a coetanei che condividono esperienze simili. Giorno dopo giorno li abbiamo visti diventare gruppo, sostenersi a vicenda e trovare nel mare uno spazio di libertà e autenticità.»

L'iniziativa è nata dalle evidenze emerse dal progetto Baobab, il primo studio al mondo dedicato all'impatto emotivo della SLA sui bambini e sugli adolescenti che vivono accanto alla malattia. Determinante la collaborazione con lo Yachting Club Marina di Salivoli, che ha accolto il progetto mettendo a disposizione competenze, strutture e passione. Alla cerimonia conclusiva il Presidente Claudio Merli ha consegnato ai partecipanti il simbolico "Battesimo del Vento", sotto l'egida della Federazione Italiana Vela. Dietro questa esperienza ci sono stati mesi di lavoro condiviso tra AISLA, Yachting Club Marina di Salivoli e istituzioni del territorio.

«Questo progetto rappresenta un esempio concreto di come una comunità possa prendersi cura dei propri ragazzi, offrendo occasioni di crescita, autonomia e inclusione», dichiara Laura Brizzi, Direttore della Società della Salute Valli Etrusche – Zona Distretto Bassa Val di Cecina Val di Cornia. Tra i ricordi che accompagneranno i ragazzi al ritorno a casa ci sarà anche una celebre frittura di pesce, diventata quasi il simbolo della settimana. A concederla è stato Alessandro Porcelli, Presidente della Sezione AISLA Toscana Nord Ovest, che ha seguito il gruppo con la discrezione e la complicità che solo un buon nonno sa avere.

Ma il momento più intenso è arrivato durante la consegna dei diplomi. A prendere la parola è stata Giulia, 12 anni, che con grande semplicità ha detto: «Per la prima volta mi sono sentita accolta e accettata. Perché loro sanno cosa significa vivere in famiglie un po' complicate come la mia.»

Una frase che restituisce il significato più profondo di questa esperienza: creare appartenenza, relazione e fiducia. Un ringraziamento particolare va ai volontari di AISLA Piombino e in particolare a Maria Gabricci e Marco Bocchigli, presenza preziosa e costante durante tutta la settimana, così come alla famiglia Cavicchioli, che da diciotto anni custodisce e fa crescere il progetto Thalys Mare & Vento, nato dalla visione di Stefano Cavicchioli in memoria della moglie Stefania e oggi portato avanti anche dal figlio Francesco Cavicchioli, Vicepresidente dello Yachting Club Marina di Salivoli.



«Quando ci prendiamo cura dei figli, dei nipoti e delle famiglie, ci prendiamo cura del futuro della nostra comunità», dichiara Fulvia Massimelli, Presidente Nazionale AISLA. «Estate Insieme è nata come una sperimentazione. Oggi possiamo dire che è diventata una promessa: quella di continuare a costruire luoghi in cui nessun ragazzo debba sentirsi solo».

«Questi ragazzi ci hanno ricordato perché AISLA esiste», dichiara Stefano Zanoni, Responsabile degli Affari Generali di AISLA e coordinatore dei servizi territoriali e della rete nazionale dei volontari. «Ogni giorno lavoriamo per garantire risposte concrete alle persone con SLA e alle loro famiglie. Estate Insieme nasce dalla stessa visione: prendersi cura anche di chi cresce accanto alla malattia, offrendo opportunità di relazione, autonomia e appartenenza. È la traduzione concreta di ciò che abbiamo imparato dal progetto Baobab e del modo in cui AISLA interpreta la propria missione: prendersi cura dell'intera famiglia, non soltanto della malattia».



SpettacoloMusicaSport

*SMS NEWS SETTIMANALE*

Numero 28 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: [www.spettacolomusicasport.com](http://www.spettacolomusicasport.com)

Per pubblicità sul giornale: [smsnews@tiscali.it](mailto:smsnews@tiscali.it)